

DECRETO-LEGGE SU ASSETTO RETRIBUTIVO DEI MAGISTRATI

Il decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008 (*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*) contiene, nell'art. 69, una disposizione che -senza alcun previo confronto- incide pesantemente, in senso peggiorativo, sulla disciplina della struttura della retribuzione dei magistrati.

La disposizione prevede che, "a decorrere dal 1° gennaio 2009 la progressione economica degli stipendi prevista (per alcune categorie, tra cui i professori universitari ed i magistrati), si sviluppa in classi triennali con effetto sugli automatismi biennali in corso di maturazione al 1° gennaio 2009 ferme restando le misure percentuali in vigore" e si inserisce in un decreto legge in materia finanziaria, caratterizzato da presupposti di necessità ed urgenza che, quanto al tema delle retribuzioni, non sembrano ricorrere. La previsione in esame, tra l'altro, dovrebbe determinare un risparmio di spesa che tuttavia non risulta stimato in modo specifico e la cui consistenza, in ogni caso, non giustifica la disposizione e tantomeno il suo inserimento in un decreto di urgenza.

L'ANM rileva, innanzitutto, che la previsione si pone in netta controtendenza con le richieste, in tema di perequazione economica, da anni prospettate dalla magistratura associata, e con il riconoscimento che il Ministero dell'Economia ha svolto in termini di aumento della produttività della magistratura, nonostante le gravi carenze di mezzi e dell'organizzazione da tutti riconosciute e dalla Associazione più volte evidenziate. La disposizione approvata, inoltre, contraddice apertamente l'iniziativa dello stesso Ministro della Giustizia che ha di recente manifestato disponibilità a riconoscere le istanze avanzate dalla magistratura associata, convocando un tavolo tecnico di confronto ed approfondimento delle tematiche retributive.

A distanza di meno di un anno dalla definitiva entrata in vigore del nuovo Ordinamento Giudiziario, dunque, viene modificata la regolamentazione in materia di progressione economica appena approvata, incidendo in maniera significativa sulla stessa.

La modifica introdotta determina una sostanziale e pesante regressione degli stipendi dei magistrati e, in particolare, dei colleghi più giovani che, nei primi dieci anni di carriera, vedranno determinarsi una riduzione media di circa il 12% della retribuzione.

Appare evidente che di fronte a prospettive di progressione economica così modificate in senso peggiorativo l'accesso alla carriera in magistratura, già più difficoltoso con la nuova disciplina del concorso, diventerà meno ambito, col rischio di una selezione inadeguata.

La previsione in esame, inoltre, non risulta assolutamente coordinata ed inserita nella nuova disciplina quadriennale delle valutazioni di professionalità e, in ogni caso, determinerà una eccessiva penalizzazione sui meccanismi retributivi nel caso della valutazione negativa del magistrato.

Tale incidenza negativa, immediatamente e stabilmente operativa, va ad aggiungersi all'assenza di sostanziali benefici in favore dei magistrati, pur in presenza di un nuovo assetto della carriera che è caratterizzato da più stringenti e frequenti controlli di professionalità e da un maggior rigore nell'accesso.

Si tratta, per altro verso, di un intervento addirittura paradossale ove si tenga conto della mancata attuazione del pur minimo beneficio previsto dal nuovo O.G. nella progressione iniziale della carriera economica.

La Giunta dell'ANM ha manifestato da subito la propria assoluta contrarietà rispetto a tale intervento, che rappresenta un inaccettabile peggioramento dell'assetto retributivo dei magistrati, e ha convocato d'urgenza il Comitato Direttivo Centrale per deliberare le conseguenti iniziative di protesta.

Roma, 2 luglio 2008

La Giunta Esecutiva Centrale

Stampato dal sito www.associazionemagistrati.it